

Dalla sicurezza alla valorizzazione: la Galleria Nazionale dell'Umbria si rinnova e offre più sicurezza

intervista a Marco Pierini, Direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria

Possiamo fare un bilancio degli effetti della pandemia sulle attività del Museo?

Come tutti i musei in Italia, purtroppo, anche noi abbiamo dovuto chiudere temporaneamente i battenti. Abbiamo comunque cercato, per quanto possibile, di volgere in positivo la situazione, oggettivamente molto complessa, e ci siamo dedicati a riprogettare nei dettagli il futuro prossimo del museo. La pretesa di sostituire il reale con il virtuale ha lasciato spazio alla consapevolezza che la visita fisica è e deve restare un momento irripetibile. Pertanto abbiamo cercato (e trovato) forme di partecipazione e di interazione innovative e, soprattutto, interattive, nell'etimologia del termine, creando delle connessioni con altre discipline, spesso lontane dalle opere del museo, eppure estremamente evocative delle stesse.

Erano già previsti lavori di riallestimento di tutto il percorso espositivo, di realizzazione di un laboratorio di restauro, di una biblioteca specializzata aperta regolarmente al pubblico e di una piattaforma digitale nella quale rendere disponibili documenti, foto e l'archivio restauri. Ci siamo dunque dedicati a raffinare questi progetti e abbiamo intensificato lo studio del nostro patrimonio, tanto che in quest'anno sono previsti sei, forse sette volumi scaturiti dall'attività di ricerca intrapresa. Anche la strategia di comunicazione è stata rivista, sia programmando i mesi prossimi di chiusura forzata per la presenza del cantiere di riallestimento, sia il momento di riapertura e di rilancio dell'istituto.

Cosa avete fatto per rispondere alle "richieste di bellezza" tanto sentite dai cittadini in questo periodo?

Durante il lockdown ci siamo attivati per restituire nonostante tutto l'immagine di un museo effervescente e 'presente' con numerose iniziative sui social. Nella seconda fase della pandemia, però, abbiamo scelto di utilizzare i social in maniera meno continuativa, abbandonando l'ansia – che aveva investito



tutti quanti da marzo a maggio 2020 – di essere sempre e comunque presenti. Differentemente da allora abbiamo messo al centro della nostra comunicazione la relazione tra la collezione e il pubblico, semplicemente pubblicando un dettaglio di una nostra opera al giorno commentato da amici del museo e da personaggi del mondo della cultura. Il commento è stato affidato alla voce, non alla scrittura, e abbiamo fatto ricorso a un mezzo inusuale per un museo come il podcast.

Cosa ritiene potrà essere più utile per dare sicurezza ai visitatori quando si tornerà alla normalità?

Innanzitutto la corretta informazione, dalla quale deriva la consapevolezza e, dunque, la sensazione di "trovarsi al sicuro". Il nostro museo, dopo i lavori di riallestimento, sarà molto più sicuro per le opere e per le persone, tanto i lavoratori, quanto i visitatori. Abbiamo infatti posto grande cura alla conservazione con accorgimenti in grado di filtrare i raggi infrarossi e ultravioletti, ridurre la presenza di agenti inquinanti, rendere facilmente ispezionabili le opere sul retro e così via. Altri lavori invece interesseranno la vulnerabilità sismica e la prevenzione incendi.